

Convegno nazionale a Roma di Giulio Maria Corbelli

# Sessualità consapevole, ancora un miraggio

**È** il coito interrotto il metodo contraccettivo più usato dalle donne italiane che vi fanno ricorso più spesso di quanto non aprano la bustina di un profilattico o prendano una pillola anticoncezionale. E questo mentre in tutti gli altri paesi europei il coito interrotto è solo al terzo posto dei metodi contraccettivi più utilizzati. I dati, di cui si è discusso nel corso del convegno nazionale "Sessualità e scelte consapevoli. Quale informazione per le donne a rischio?" svoltosi all'Istituto San Gallicano di Roma lo scorso 4 dicembre, illustrano la situazione italiana, ancora arretrata rispetto al resto del continente in tema di educazione sessuale: un'arretratezza sintomo del controsenso tipico del nostro paese in cui molti vorrebbero limitare il ricorso all'aborto ma nessuno mette in campo strategie educative in questo senso. Il dibattito, insomma, verte più sul piano etico e, mentre politici e opinionisti discutono sull'opportunità di regolare l'accesso all'Ivg, sulle modifiche da apportare alla legge 194 o sui pericoli derivanti dalla commercializzazione della RU486, le ragazze italiane e i ragazzi italiani

**■ Giovanissime e immigrate. Sono le categorie meno informate su contraccezione e vita sessuale per le quali ginecologi e medici di medicina generale hanno messo in campo numerose iniziative. Se n'è parlato in un convegno nazionale a Roma**

continuano a non essere informati sul sesso e sulla salute sessuale: uno studio europeo evidenzia che solo l'11% dei giovani del nostro paese riceve un'educazione sessuale a scuola contro il 70% dei finlandesi, mentre peggio di noi fanno solo i greci con il primato negativo del 4%. Così le donne, soprattutto quelle, come le adolescenti e le straniere, meno rag-

giungibili dalle campagne di informazione, tendono a gestire in maniera poco consapevole la propria vita sessuale.

Una situazione che da tempo genera la preoccupazione di ginecologi e medici di medicina generale che hanno già avviato importanti iniziative a riguardo, come la **campagna "Scegli tu" promossa dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia** (Si-

go) con la collaborazione della Società italiana di medicina generale (Simg), che grazie all'attivazione del sito internet [www.sceglitu.it](http://www.sceglitu.it), gli incontri di aggiornamento per medici specialisti, l'inserimento su YouTube di video sulla sessualità consapevole e la distribuzione di materiale informativo sulla contraccezione avvenuta anche la scorsa estate sulle spiagge italiane, ha contattato un gran numero di adolescenti e giovani donne realizzando anche una indagine sui loro comportamenti sessuali. Ma l'attività di informazione non è certo finita qui: dopo l'adesione della Sigo alla prima Giornata mondiale della contraccezione che si è celebrata a Berlino lo scorso 26 settembre, è stato attivato un numero verde della contraccezione, 800.555.323, che offre dalle 14 alle 17 dei giorni feriali un ser-

**Una fiction ambientata nel mondo virtuale di Second life, un sito internet dedicato e filmati educativi su YouTube: iniziative Sigo per le adolescenti italiane**

vizio di counselling dedicato alle donne in età fertile su metodi contraccettivi, centri specialistici e salute riproduttiva, ed è stato inaugurato un piano dedicato alla contraccezione in Healthy, il primo palazzo della salute e del benessere aperto su Second life, l'universo tridimensionale su internet in cui ciascuno può partecipare attraverso una propria identità virtuale e interagire con gli altri utenti collegati. Infine, sempre all'interno del progetto "Scegli tu", è nato il primo Osservatorio nazionale sulle abitudini sessuali e i comportamenti contraccettivi, un organismo permanente che coinvolge ginecologi, pediatri, medici di medicina generale, giornalisti, pazienti, mediatori culturali e rappresentanti della società per assicurare le informazioni necessarie a una vita riproduttiva e affettiva matura e responsabile in primo luogo per le categorie più deboli, come giovanissime e immigrate.

E come prima iniziativa dell'Osservatorio, è stato realizzato proprio il convegno nazionale "Sessualità e scelte consapevoli", nel corso del quale sono anche stati discussi i dati raccolti durante l'attività della campagna "Scegli tu": secondo il sondaggio realizzato attraverso il sito internet [www.sceglitu.it](http://www.sceglitu.it) nell'ottobre 2006, le donne italiane non sono fedeli ai metodi contraccettivi, ma passano dalla pillola al profilattico al coito interrotto con grande disinvoltura e senza parlarne con il proprio medico. Oltre un quarto (27,5%) delle adolescenti al di sotto dei 25 anni non è mai andato dal ginecologo mentre otto donne su cento dicono di non aver mai fatto uso di un metodo contraccettivo. Poco incoraggianti anche i dati raccolti tra 1.100 giovani italiane nel sondaggio "Io e il sesso" svolto nell'estate 2007: un terzo delle ragazze ha la sua prima esperienza sessuale sen-



## Lancet: la pillola riduce il rischio di tumore dell'ovaio

**■** Prendete la pillola, eviterete il cancro dell'ovaio. È il messaggio confortante lanciato da uno studio dell'università di Oxford, pubblicato su Lancet, che valuta in 100 mila le morti per cancro dell'ovaio evitate in 50 anni nel mondo grazie all'uso della pillola anticoncezionale. E la tendenza per il futuro sembra promettere bene: grazie alla crescente diffusione della pillola, ogni anno a 30 mila donne potrebbe essere risparmiato questo calvario che in Europa rappresenta il 5% dei tumori del sesso femminile. Secondo lo studio, il fatto che le pillole attuali contengano una quantità di ormoni

molto inferiore rispetto a quelle commercializzate negli anni '60 e '70 non farebbe nessuna differenza. E l'effetto benefico continuerebbe anche dopo che si interrompe l'assunzione.

I ricercatori britannici, coordinati da Valerie Beral, sono arrivati a queste conclusioni analizzando i risultati di 45 studi condotti in 21 paesi. Sono state esaminate 23.000 donne malate di cancro all'ovaio e 87.000 sane. Lo studio ha illustrato in particolare come, dopo 10 anni di assunzione, il rischio di tumore prima dei 75 anni si riduca di un terzo, ed il rischio di morte del 30%. L'efficacia preventiva del tumore dell'ovaio dei contraccettivi orali era già nota da tempo ma questa metanalisi rappresenta uno degli sforzi più dettagliati di quantificarne l'efficacia nell'intero corso della vita di una donna. Da Oxford però viene an-

che un avvertimento: l'assunzione della pillola potrebbe far aumentare il rischio di tumore del seno o della cervice uterina ma questo maggior rischio è molto minore rispetto ai benefici che si hanno in termini di riduzione del cancro dell'ovaio e quindi il con-

siglio, contenuto nell'editoriale che accompagna la pubblicazione dello studio su Lancet, è di lavorare per rendere la pillola più facile da ottenere, per esempio eliminando l'obbligo della ricetta medica. In Italia, anche se il consumo è leggermente in cre-

scita, solo il 17% delle donne sceglie la pillola. I motivi? Secondo Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia, "sono senza dubbio culturali e scontano preconcetti e luoghi comuni, ancora molto diffusi". Pregiudizi che la Sigo è da tempo impegnata a combattere, in particolare con la Campagna "Scegli Tu" per favorire l'accesso ad una contraccezione sicura. E che ora riceve conforto dalla ricerca di Oxford: "È la conferma che attendevamo - commenta Vittori - I dati ribadiscono il grandissimo interesse scientifico dell'effetto protettivo degli estrogeni sull'insorgenza del tumore dell'ovaio".

Il tumore dell'ovaio colpisce ogni anno nel nostro Paese circa quattromila donne, e in Europa rappresenta il 5% dei tumori del sesso femminile.



za usare precauzioni, tendenza che si conferma anche in seguito nella vita sessuale delle giovani che, nel 20% dei casi, fanno affidamento solo al coito interrotto. Insomma le donne italiane sono in Europa quelle che meno utilizzano metodi contraccettivi, un comportamento che, secondo i 616 medici della Sigo e della Simg interpellati in un altro sondaggio, si verifica soprattutto per mancanza di volontà (53%), scarsa conoscenza (38%) o errato utilizzo (9%).

“Purtroppo l'educazione sessuale nel nostro paese è ancora insufficiente. Un'ignoranza che può determinare conseguenze anche molto gravi per la salute fisica e psichica della donna” commenta Emilio Arisi, membro dell'Osservatorio e consigliere della Sigo nonché presidente della Società medica italiana per la contraccezione (Smic) fondata ufficialmente nel luglio 2006 che aderisce all'Aogoi. Arisi è intervenuto nel convegno romano sottolineando come nelle iniziative finora messe in campo nell'ambito del progetto “Scegli tu” siano stati attivati con successo strumenti antichi e moderni: “La scelta di entrare su YouTube, dove abbiamo inserito numerosi video informativi, è risultata vincente e in poco tempo abbiamo raggiunto decine di migliaia di visualizzazioni. Per questo abbiamo deciso di continuare a utilizzare queste tecnologie per raggiungere la popolazione giovanile realizzando una fiction in 30 puntate da 3 minuti ciascuna che è stata presentata il 20 dicembre su Second life”.

La fiction, intitolata “Sms - Scegli metodi sicuri”, è realizzata in grafica 3D dalla società Intermedia e racconta le vicende di Sara, una ragazza alle prese con le prime esperienze e gli “inconvenienti” tipici di un'adolescente non troppo informata: il colpo di fulmine, il rapporto non facile con la sorella e le confidenze con la migliore amica. Ma accanto alla scarsa consapevolezza delle adolescenti italiane, suscita preoccupazione anche la condizione delle donne straniere che risiedono nel nostro Paese. “In Italia, a fronte di una diminuzione generale del numero di aborti, si registra invece un trend in costante aumento fra le immigrate - afferma Aldo Morrone, direttore dell'Istituto per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà e consulente del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità - Nel 2005 hanno rappresentato il 29,6% del totale degli interventi richiesti. Il segno evidente che il nostro sistema, sociale e sanitario, non riesce ancora a rispondere in maniera adeguata alle esigenze di tipo educativo, informativo e assistenziale di questa fascia di popolazione, più vulnerabile e spesso esclusa dalle tradizionali reti di sostegno”.

## Parte la campagna ministeriale

# Aids: la prevenzione diventa donna

■ È lei la protagonista del nuovo spot voluto dal ministero della Salute che per la prima volta nomina il preservativo come mezzo per contrastare l'infezione da Hiv. Un segnale d'attenzione importante, in un'epidemia che in qualche caso trascura la popolazione femminile

Un ragazzo e una ragazza tentennano davanti all'ingresso di una farmacia aeroportuale; lei trascina dentro il compagno e, visto che lui si vergogna, chiede alla farmacista una confezione di profilattici. Anzi, due. È il nuovo spot del ministero della Salute presentato in occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids e in onda da gennaio su tutte le reti televisive nazionali, che per la prima volta vede protagonista esplicito in tv l'unico mezzo considerato efficace nel rendere più sicuro il sesso: il preservativo. Ed è significativo che ad acquistarlo sia lei: un incoraggiamento a tutelare la propria salute rivolto a tutte le donne, che ormai rappresentano il 50 per cento dei sieropositivi nel mondo e quasi il 35% delle circa 130.000 persone con Hiv stimate in Italia.

### I numeri dell'epidemia

Nonostante le nuove infezioni che si registrano ogni anno siano passate dalle 14-18.000 del 1987 alle 3.500-4.000 del 2007, il numero complessivo delle persone che vivono con l'infezione da Hiv è cresciuto continuamente: grazie all'introduzione della terapia antiretrovirale, si registra un aumento della sopravvivenza delle persone sieropositive e così ogni anno le nuove infezioni si vanno a sommare alla gran parte di quelle acquisite negli anni precedenti, con un conseguente aumento del numero di infetti a livello del territorio nazionale. Ma i più recenti dati sull'infezione da Hiv in Italia, presentati in occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids lo scorso 1° dicembre, registrano anche un cambiamento delle caratteristiche delle persone infette o con Aids: diminuiscono i tossicodipendenti mentre aumentano le persone che hanno acquisito l'infezione per via sessuale (sia etero che omo/ bisessuale) e gli stranieri. Nel 1997 la percentuale dei casi di Aids era infatti costituita per il 58,1% da tossicodipendenti, per il 20,7% da contatti eterosessuali e per il 15% omo/ bisessuali; nel 2007 i casi tra i tos-



Alcuni fotogrammi dello spot anti Aids

sicodipendenti sono diminuiti al 27,4% mentre i contatti eterosessuali sono passati al 43,7% e quelli omo/bisessuali al 22%.

Aumenta anche l'età delle persone colpite dall'Aids: se nel 1986 la mediana era di 29 anni per i maschi e di 26 per le fem-

mine, nel 2006 le mediane sono salite rispettivamente a 43 e 39 anni.

Ma uno dei dati più preoccupanti rivela che oltre il 60% dei casi di Aids si verifica in persone che non hanno assunto terapie antiretrovirali prima della diagnosi. Ciò è dovuto per lo più al fatto che sempre più persone (oltre il 50%) scoprono di essere sieropositive a ridosso della diagnosi di malattia conclamata. Questo fenomeno rappresenta il chiaro segnale di una bassa percezione del rischio, soprattutto fra chi si infetta per via sessuale e fra gli stranieri.

### Le donne chiedono attenzione

Significativo anche il dato riguardante le modalità di trasmissione per la popolazione femminile: quasi la metà delle donne contagiate dal proprio partner sapevano della sua sieropositività. In poche parole, molte donne, pur sapendo che il loro uomo ha l'Hiv, non fanno nulla per proteggersi. E forse anche questo dato è, almeno in parte, una conseguenza della disattenzione nei confronti delle donne all'interno delle strategie di prevenzione. Disattenzione peraltro comune anche al mondo della scienza: uno studio sulle differenze di genere nella terapia antiretrovirale presentato al XXI Congresso nazionale Anlaids “Aids e sindromi correlate”, svoltosi a Rimini dal 17 al 20 ottobre 2007, ha messo in evidenza come la maggior parte delle conoscenze sulla diffusione, progressione e trattamento dell'infezione da Hiv è derivata da studi condotti su uomini e ancora oggi il numero di donne incluse nei trial clinici è sproporzionatamente piccolo.

Eppure lo studio, condotto da ricercatori dell'Istituto Spallanzani di Roma coadiuvati da colleghi dell'Istituto superiore di sanità e dell'Università Tor Vergata di Roma, ha riscontrato una minore aderenza alle terapie da parte delle donne, verosimilmente a causa di una maggiore frequenza di comparsa di reazioni avverse: infatti, le complicanze metaboliche (lipodistrofia, insulino-resistenza e/o dislipidemia) e ossee, tranne quelle cardiovascolari, sono significativamente più comuni nel genere femminile.

Questo maggiore profilo di tossicità potrebbe essere correlato, tra l'altro, anche a potenziali differenze di genere nella farmacocinetica e farmacodinamica dei farmaci antiretrovirali, tutti fattori generalmente poco studiati. Per affrontare almeno in parte questa lacuna, la Commissione nazionale Aids ha allo studio alcuni progetti, tra i quali anche l'elaborazione di un aggiornamento delle conoscenze sulla terapia dell'infezione da Hiv riferito anche ad alcune specifiche popolazioni come, ad esempio, le donne in gravidanza.